

Convegno diocesano
Mazara del Vallo, 2-3 ottobre 2015

Celebrazione di apertura
Riflessione omiletica

La parola di Dio che in quest'anno pastorale ci viene donata nel libro Esodo ci porta alle falde del monte di Dio, per ricondurci in qualche maniera nella nostra vera casa, la casa del Padre, di cui questa chiesa Cattedrale è immagine e segno. Siamo effettivamente chiamati a uscire dal nostro piccolo mondo per entrare nel grande orizzonte di Cristo l'uomo nuovo, attraverso la via della bellezza. Non penso che ci possa una prospettiva più esaltante e allettante; eppure, siamo capaci di opporre resistenze a questa vocazione che ci mette in condizione di coniugare grazia e peccato, contemplazione e azione, spiritualità e quotidianità, semplicità e complessità.

In tutte le forme espressive quest'anno il nostro sguardo sarà indirizzato verso Gesù, il Pastore buono e bello, che si china verso la nostra piccolezza ribelle per riportarci sulle sue spalle verso «il giardino del Signore» (*Is* 51,3). A questa esperienza ci invita, peraltro, il dialogo intrigante tra Mosè e il Signore: il futuro liberatore di Israele è colto da curiosità davanti all'imprevisto del rovetto ardente che non si consuma; ma la voce di Dio lo ferma perché il mistero non tollera la curiosità, esige una purificazione del cuore e del corpo per avvicinarsi. E noi siamo chiamati ad avvicinarci al volto bello di Dio, l'uomo-Dio Gesù il Signore, attraverso l'immagine del giardino, adombrato dal rovetto posto ai confini del deserto, e che mi piace qui considerare come una metafora della nostra Chiesa.

Lasciamoci affascinare e ammaestrare dalla Parola per addentrarci in questo luogo luminoso e fragrante, sulle ali di una brezza leggera e con soavità, assecondando l'invito della sposa del *Cantico dei cantici*:

«Alzati, vento del settentrione, vieni,
vieni vento del meridione,
soffia nel mio giardino,
si effondano i suoi aromi.
Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti» (*Ct* 4,16).

Dobbiamo fare attenzione, però, a non devastare la bellezza del giardino, (fuori metafora, la bellezza della nostra Chiesa), resa tale dal sangue dell'Agnello che «ha dato se stesso per lei» (*Ef* 5,25), per non meritare il suo giudizio severo di condanna:

«Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,
ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra
e avete reso una vergogna la mia eredità» (*Ger* 2,7).

Consideriamo che la sposa infedele viene condotta nel deserto perché l'amato, parlando al suo cuore, la riporti all'alleanza della prima giovinezza (cfr *Os* 2,16-18). Nella nuova economia, invece, il dialogo confidenziale tra il Maestro e i discepoli, di ieri e di oggi, avviene nel giardino, in diversi giardini: quello degli ulivi

per preparare nella preghiera l'incontro con la volontà crocifiggente del Padre¹; e il giardino vicino al luogo della crocifissione dove è collocato il sepolcro nuovo² e dove il Risorto incontra in Maria Maddalena le primizie della creazione nuova, svelando se stesso nella sua bella, e quasi irriconoscibile, umanità gloriosa, e affidando alla Maddalena, prefigurazione per certi versi della Chiesa, il mandato di annunciarlo risorto (cfr Gv 20,11-18).

E noi oggi siamo chiamati a entrare nel giardino meraviglioso descritto nel *Cantico*:

«Nel giardino dei noci io sono sceso,
per vedere i germogli della valle
e osservare se la vite metteva gemme
e i melograni erano in fiore» (Ct 6,11).

«L'amato mio è sceso nel suo giardino
fra le aiuole di balsamo,
a pascolare nei giardini
e a cogliere gigli» (Ct 6,2)

per conoscere il nome di Dio e per ricevere ancora nel suo nome la missione di comunicare la via della bellezza, attraverso la testimonianza di una vita bella.

«Ed è precisamente questa la via che intendiamo percorrere insieme: comunicare la bellezza di appartenere a Cristo e farlo scegliendo linguaggi che siano capaci di raggiungere il cuore, di trasformarsi in appello a rinnovare l'incontro personale con Gesù Cristo e a prendere la decisione di cercarlo ogni giorno senza sosta»³.

«L'annuncio del Vangelo, buona e bella notizia, è una missione irrinunciabile per la Chiesa se vuole arrivare al cuore dell'uomo per redimerlo, restituendogli ragioni di vita e di speranza»⁴.

A te, o Dio, che sei l'amabile e al quale appartengono i nomi più belli, a te Bellezza che splendi nel creato e brilli sul volto del Figlio e dell'uomo; a te ogni gloria nella gioia dello Spirito Santo.

¹ «Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli» (Gv 18,1).

² «Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù» (Gv 19,41-42).

³ Pp, p. 15.

⁴ Pp, pp. 15-16.